

# Trasparenza, allarme delle imprese

## Il centrodestra: riscriveremo le norme

**Dlgs 104.** Confindustria, Confcommercio, Confesercenti e Assolavoro: «Situazione insostenibile per la gran mole di adempimenti» Ampliati e rafforzati gli obblighi informativi, superata la contrattazione collettiva. Fdl, Fi e Lega: «Presto modifiche e semplificazioni»

**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

È un grido d'allarme quello che lanciano le imprese sulle nuove norme del decreto Trasparenza, il Dlgs 104 in vigore dal 13 agosto, che hanno introdotto una gran mole di adempimenti a carico dei datori di lavoro, ampliando e rafforzando gli obblighi informativi, bypassando la contrattazione collettiva. Ma i partiti della nuova maggioranza di centrodestra sono concordi nel voler modificare le disposizioni varate dal ministro uscente, Andrea Orlando.

### I nodi delle attuali norme

Nel Dlgs non si è tenuto conto di quanto indicato dalla direttiva che prevede «un'effettiva partecipazione delle parti sociali» all'attuazione, lasciando agli Stati la scelta di consentire un intervento della contrattazione. «Eppure, l'Italia, tra i Paesi della Ue, è certamente dotata di uno dei più ampi ed affidabili sistemi di contrattazione collettiva - osserva Pierangelo Albini, direttore dell'area Lavoro, Welfare e Capitale Umano di Confindustria -. Pertanto, non è davvero comprensibile il perché non sia stato dato corso all'attuazione dell'articolo 14 che avrebbe consentito di adattare le disposizioni della direttiva alle specificità di singoli settori invece che adottare norme di legge che non possono, per definizione, avere lo stesso grado di adattabilità delle norme contrattuali».

**Il decreto, in vigore dal 13 agosto, comporta un aggravio degli oneri burocratici con il rischio di pesanti sanzioni**

La situazione, a poche settimane dall'entrata in vigore delle nuove regole, per le imprese è insostenibile: «C'è un aggravio di oneri burocratici con il rischio di pesanti sanzioni economiche a carico delle imprese - aggiunge Donatella Prampolini, vice presidente di Confcommercio incaricata a Lavoro e welfare -. Per ritenere i datori di lavoro ottemperanti, sarebbe stato sufficiente un rinvio nelle lettere di assunzione alla contrattazione collettiva come da delega della direttiva europea, che non è stato colto, nonostante il tentativo dell'Ispettorato del Lavoro, immediatamente smentito e vanificato dal ministero del Lavoro con una sua successiva circolare». Sono tanti i punti di incertezza interpretativa del decreto: dal riproporzionamento del periodo di preavviso per i contratti a termine, alle modalità di lavoro imprevedibili, alla programmazione dell'orario di lavoro, solo per citarne alcune. «Queste norme - taglia corto Prampolini - sono un passo indietro e acronistico nell'epoca delle semplificazioni».

### I costi aggiuntivi

«L'Europa ci dice di semplificare - rincara la dose, Mauro Bussoni, segretario generale di Confesercenti -. Invece, continuiamo ad andare nella direzione opposta, aggiungendo adempimenti per le Pmi. Oneri non soltanto amministrativi, ma anche

da fornire ai lavoratori, evitando la produzione di inutili tom giuridici che rischiano di confondere i destinatari».

### Modifiche in arrivo

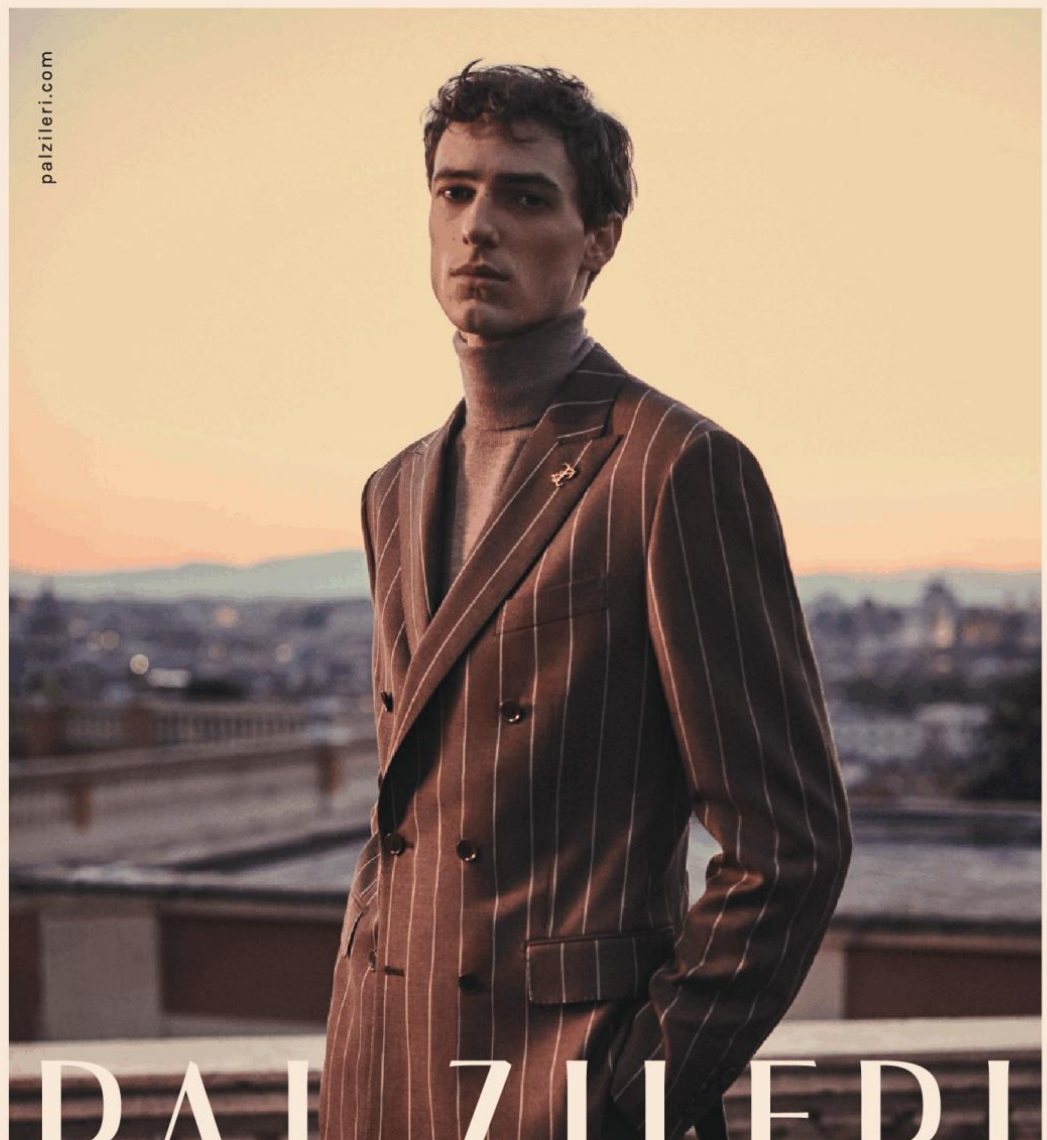
Le imprese trovano una sponda parlamentare nella nuova maggioranza di centrodestra: «Il decreto Trasparenza manca l'obiettivo della semplificazione - spiega Andrea Rizzetto (Fdl) -, appesantendo gli obblighi a scapito della transizione digitale. Dobbiamo essere al fianco delle nostre aziende, veri creatori di posti di lavoro nel nostro Paese, sburocratizzando e non caricando di uno sforzo interpretativo di cui, inoltre, non si trova traccia nella direttiva di riferimento. In modo coerente e responsabile servirà qualche modifica che dovrà favorire il superamento di alcuni ostacoli che rappresentano un inutile sovraccarico sulle



**Carico di adempimenti.** Con il decreto Trasparenza aumentano gli oneri burocratici per le imprese

spalle delle aziende». Sulla stessa lunghezza d'onda la Lega, per voce del sottosegretario al Lavoro, Tiziana Nisini: «Bisogna semplificare perché l'eccesso di burocrazia nei rapporti di lavoro finisce per alimentare il sommerso. Per questa ragione occorre modificare il Dlgs 104 che sta creando tanti problemi a imprese e famiglie». Analogo il giudizio di Fi: «In una fase delicata come quella che stiamo vivendo non possiamo complicare la vita alle imprese - ha detto Paolo Zangrillo (Fi) -. L'Italia ha un sistema maturo e articolato di contrattazione collettiva, e la direttiva Ue non ci chiede di introdurre nuova burocrazia, vista anche la spinta al digitale che arriva dal Pnrr. Con queste norme si rischiano contenziosi. Non c'è dubbio: riscriveremo la materia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAI ZILEDI

economici: tra consulenze, aggiornamenti software e tempi necessari per il completamento delle procedure previste dalla nuova normativa, ogni neoassunto costerà alle piccole imprese tra i 150 ed i 300 euro in più. Si incrementano gli oneri burocratici nella gestione dei rapporti di lavoro, senza vantaggi per i lavoratori».

Insomma, il governo uscente «ha recepito in maniera improvida e a tratti confusionaria la direttiva Ue - continua il presidente di Assolavoro, Alessandro Ramazza -. Già consentire il rinvio alle norme di legge e di Cnl realizzerebbe al contempo sia gli obiettivi della Direttiva "trasparenza e completezza delle informazioni" sia la necessità di chiarezza delle informazioni

